

## MONDO EVM

### GIANLUCA MARZIANI

Quarant'anni dentro la pittura. Attorno e dentro la figurazione. Nel cuore di un immaginario pop che si trasforma senza perdere coerenza, definendo la carriera di un artista dal sangue spagnolo, figlio d'arte, italiano da lungo tempo, esempio virtuoso del dialogo tra due culture mediterranee e "caldissime". Il suo nome è Esteban Villalta Marzi, EVM per comodità e strategia mediatica: un acronimo che è quasi un logo automobilistico, tre lettere che filano veloci e sibilanti, una firma per rappresentare l'anima elettrica del nostro artista, il suo feticismo figurativo ad alta vertigine cromatica.

#### **Signore e Signori, benvenuti nel MONDO EVM.**

EVM ha sempre lavorato per cicli tematici, creando percorsi analitici attorno ai molteplici immaginari di ascendenza POP. La città che cambia, la musica, il cinema, il fumetto, le tendenze generazionali, il design, le riviste, le abitudini quotidiane... sono molti gli spunti che EVM metabolizza con il suo linguaggio sintetico e squillante, una sorta di sirena pittorica per gonfiare la realtà nel suo complemento iper. L'artista, in pratica, esaspera il reale per ridarne la versione fantastica eppure plausibile. Crea spazi riconoscibili e deflagranti, figli del melting pot transgenerazionale. Inventa mondi dentro i nostri mondi, sovrapponendo realismi e finzioni, memoria storica e anarchia figurativa, cattiveria e ironia. EVM agisce nell'universo parallelo chiamato pittura, collegato al reale da un tubo "digerente" che metabolizza gli spunti per istigarli alla vertigine estetica, verso eccessi che s'inclinano agli istinti primordiali, alla catarsi liberatoria del gesto umano.

#### **La pittura come formula sintetica e sensoriale di uno sguardo metabolico Dipingere usando i sensi, evocando i sensi, ampliando i sensi La pittura come vertigine catartica**

Scrissi qualche tempo fa: "L'artista, partendo dalle matrici generiche della striscia fumettistica, analizza dettagli che diventano **l'oggetto concettuale** del suo modus. In passato potevano esserci la gestualità delle mani, le posture dei feticci domestici, il movimento sensuale delle ballerine di flamenco, la potenza dei toreri metropolitani. Di recente ha scelto i **visi in primo piano**, ingrandendo ed isolando ciò che solitamente rientra nel montaggio di un flusso narrativo. A dichiarare il cortocircuito

della struttura anche i tatuaggi che galleggiano nel colore monocromo, quasi fossero un sogno, un'apparizione, un indizio. Elementi che stanno in scena a confermare le radici ma anche la finzione di uno sguardo che timbra il bianco come se fosse una nuova pelle. La pelle per una proiezione. La pelle di uno schermo su cui si proiettano immagini interiori."

**GESTUALIDAD POP** definisce uno dei cicli più intuitivi dell'artista, elaborato negli anni Novanta ma mai abbandonato, al punto da tornare attivo con una serie di quadri nuovissimi, creati apposta per l'occasione. Osserviamo singoli gesti quotidiani in cui le mani prendono il centro della scena. Carezze, preghiere, indicazioni, pressioni, spinte: sono gli arti che compiono azioni, diventando linguaggio, aprendo dialoghi silenziosi con lo spettatore, come se l'opera fosse un generatore linguistico ad alta radiazione semantica. Quei dettagli figurativi incarnano l'alfabeto colorato di EVM, la sua grammatica sensoriale, il suo universo empatico dalle molteplici interpretazioni. La gestualità si trasforma in un **alfabeto figurativo** che traccia emozioni condivise, feticismi frementi, passioni luminose, slanci ispirati...

L'artista imprime voce carnale al gesto, inietta pathos caldissimo al movimento muscolare. Senti che scorre sangue e ossigeno nei quadri, tutto pulsa idealmente verso l'esterno, quasi a rompere il confine virtuoso della superficie. Anche i fondali figurativi, una specie di quinta emotiva che richiama radici e ascendenze personali, aggiungono tensione drammaturgica. Ogni opera è un detonatore acceso, pronto a "bruciare" come un cuore selvaggio, illuminando la notte col suo giallo accecante, il suo rosso magmatico, i suoi arancioni eccitati, i suoi neri primordiali...

EVM usa fondi tappezzati, masse di colore o quinte di ascendenza barocca, dando alle opere il carattere sintattico di un alfabeto post-fumettista. EVM, in modo simile ma spostato sul fronte mediterraneo, ha fatto ciò che Raymond Pettibon ricrea da anni con i suoi spunti californiani. In pratica, la pittura di EVM metabolizza (idealmente) il fumetto e ne scova **lati metafisici**, usando il **close-up come atto linguistico autonomo**. Il nostro artista dimostra una particolare sintonia con la memoria americana di Roy Lichtenstein, gli anni Sessanta di Franco Angeli, i Settanta di Michelangelo Pistoletto, fino ad ascendenze che sfiorano Giorgio de Chirico e Domenico Gnoli. EVM li attraversa ma non li cita con atti espliciti, anche perché talento ed esperienza hanno contribuito alla sua riconoscibilità stilistica, al volume di calibratura, ad un disegno che riconosci subito come puro stile EVM.

Dentro **GESTUALIDAD POP** scompare il totale a favore del dettaglio. L'occhio si avvicina ai frammenti detonanti del corpo umano, affinché il gesto racchiuda l'esplicito dell'azione e l'implicito delle intenzioni. Il close-up di EVM apre spazi emotivi di cui la pittura ha congenita necessità: per rigenerarsi oltre i generi, oltre le citazioni, oltre la bellezza del suo corpo estetico.

**La mano come origine del mondo, segnale di mondi paralleli, indicatore di pericolo... La mano e la sua potenza michelangiolesca, con un occhio al reale e uno al plausibile...**

## MUNDO EVM

### GIANLUCA MARZIANI

Cuarenta años dentro de la pintura. Alrededor y dentro de la figuración. En el corazón de un pop imaginario que se transforma sin perder la coherencia, definiendo la carrera de un artista de sangre española, hijo del arte, Italiano de largo tiempo, ejemplo virtuoso de diálogo entre dos culturas mediterráneas y “caldissime”. Su nombre es **Esteban Villalta Marzi**, EVM por comodidad y estrategia mediática: un acrónimo que es casi un logo automovilístico, tres letras que fluyen veloces y silbantes, una firma para representar el alma eléctrica de nuestro artista, y su fetichismo figurativo de alta vertiginosidad cromática.

#### **Señoras y Señores, bienvenidos al MUNDO EVM.**

EVM ha tabajado siempre por **ciclos temáticos**, creando recorridos analíticos alrededor de múltiples imaginarios de **ascendencia Pop**: la ciudad que cambia, la música, el cine, el cómic, las tendencias generacionales, el diseño, las revistas, las costumbres cotidianas...son muchas las señales que EVM metaboliza con su lenguaje sintético y estridente, una especie de sirena pictórica para inflar la realidad de su complemento **hiper**. El artista, en la práctica, exaspera lo real para devolver una versión fantástica y sin embargo plausible. Crea espacios reconocibles y deflagantes, hijos del melting pot transgeneracional. Inventa mundos dentro de nuestros mundos superponiendo realismo y ficción, memoria histórica y anarquía figurativa, malicia e ironía superpuestas. EVM actúa en el universo paralelo llamado pintura, conectado a la realidad por un tubo “digestivo” que metaboliza los puntos de arranque para incitarlos al vertiginosidad estética, y los excesos que se inclinan a los instintos primordiales, a la liberación catártica del gesto humano.

#### **La pintura como una forma sintética y sensorial de una mirada metabólica Pintar usando los sentidos, evocando los sentidos, ampliando los sentidos La pintura como vertiginosidad catártica**

Escribí hace algún tiempo: “El artista, a partir de las matrices genéricas de las tiras de comic, analiza detalles que se convierten en el **objeto conceptual** de su modus. Con antelación existía la gestualidad de las manos, la postura de los fetiches domésticos, el movimiento sensual de las bailarinas de flamenco, la potencia de los toreros metropolitanos. Recientemente ha elegido **rostros en primer plano**, agrandando y aislando aquello que normalmente forma parte del montaje del flujo narrativo. A declarar el cortocircuito de la estructura y los tatuajes que flotan en el color monocromático, como si fuesen un sueño, una aparición, una señal. Elementos que están en escena para confirmar las raíces, pero también para simular una mirada que marca el blanco como si fuese una nueva piel. La piel para una proyección. La piel de una pantalla sobre la que

se proyectan imágenes interiores.”

Gestualidad POP define uno de los ciclos más intuitivos del artista, elaborado en los años noventa y de hecho nunca abandonado, hasta el punto de volverse actual con una serie de cuadros nuevísimos, creados a propósito para la ocasión. Observamos pequeños gestos cotidianos en los cuales las manos ocupan el centro de la la escena. Caricias, oraciones, indicaciones, presiones, empujones: son los artes que componen

las acciones, convirtiéndose en lenguaje, abriendo diálogos silenciosos con el espectador, como si la obra fuese un generador lingüístico de alta radiación semántica. Estos detalles figurativos encarnan el alfabeto de color de EVM, su gramática sensorial, su universo empático de múltiples interpretaciones. La gestualidad se transforma en un **alfabeto figurativo** que marca emociones compartidas, fetichismos palpitantes, pasiones luminosas, impulsos inspirados...

El artista imprime voz carnal al gesto, inyectando un “pathos caldissimo” al movimiento muscular. Sientes que corre sangre y oxígeno en los cuadros, todo palpita idealmente hacia el exterior, casi para romper el confín virtuoso de la superficie. Incluso los fondos figurativos, una especie de quinta emotiva que recuerdan raíces y ascendencias personales y añaden tensión dramática. Cada obra es un detonador encendido, listo para “arder” como un corazón salvaje, iluminando la noche con su amarillo cegador, su rojo magmático, sus naranjas excitantes, sus negros primordiales...